I fondi pensione aperti dispongono, alla fine del 2004, di un attivo netto destinato alle prestazioni di circa 2.230 milioni di euro, in aumento di quasi il 30 per cento rispetto al 2003; quasi il 40 per cento del totale risulta allocato nei comparti azionari[11], il 35 per cento nei comparti bilanciati ed il 25 per cento nei comparti obbligazionari.

Sono ancora numerosi i comparti che non raggiungono, a fine 2004, una dimensione del patrimonio significativa e tale da consentire una effettiva attività di gestione: circa il 70 per cento dei comparti relativi a fondi pensione con almeno un iscritto dispone di un attivo netto destinato alle prestazioni inferiore ai 5 milioni di euro, di cui un terzo inferiore ai 500 mila euro.

Nel corso del 2004 sono state autorizzate 26 modifiche regolamentari.

Tav. 4.3

Fondi pensione aperti. Modifiche regolamentari approvate nell'anno 2004.

	Numero
Sostituzione del soggetto gestore	8
Regime delle spese	6
Caratteristiche delle linee di investimento e struttura multicomparto	5
Denominazione del fondo pensione	3
Sostituzione della banca depositaria	2
Garanzie di rendimento del capitale	1
Prestazioni accessorie	1
Totale	**26**

Come evidenziato in Tav. 4.3, otto modifiche hanno interessato cambiamenti dei soggetti gestori. In sette casi i cambiamenti sono conseguenti a operazioni di fusioni societarie infragruppo: la fusione per incorporazione di Eptafund SGRpA in Sanpaolo Imi Asset Management SGR SpA (gruppo Sanpaolo IMI) ha comportato il trasferimento alla società incorporante dei cinque fondi pensione gestiti dall'incorporata (FONDO PENSIONE APERTO ARTURO, FONDO PENSIONE APERTO EUGANEO PREVIDENZA, FONDO PENSIONE APERTO AEDIFICO, FONDO PENSIONE APERTO ARTURO 06, FONDO PENSIONE APERTO PERSEO FUTURO); la fusione per incorporazione di UniCredit Fondi SGRpA in Pioneer Investments Management SGRpA (gruppo UniCredito Italiano SpA) ha interessato il FONDO PENSIONE APERTO DROP PERSONALE; infine, con la fusione di Winterthur Vita SpA in Aurora Assicurazioni SpA (gruppo Unipol Assicurazioni) è stato realizzato il trasferimento del PREWIDENZA-FONDO PENSIONE APERTO WINTERTHUR. In un caso il cambiamento del soggetto gestore consegue alla cessione da

[11] Per la classificazione dei comparti secondo le caratteristiche delle linee di investimento *cfr. infra paragrafo 4.5.1.*

parte di CreditRas Previdenza SIMpA a CreditRas Vita SpA del fondo pensione PREVICREDIT FONDO PENSIONE APERTO.

Le relazioni del *responsabile del fondo* di accompagnamento alle istanze di autorizzazione sopra indicate, hanno avuto cura nell'illustrare le ricadute delle operazioni sugli iscritti ai fondi pensione, ed hanno per lo più evidenziato i benefici – diretti e indiretti – in termini di stabilizzazione dei costi e di razionalizzazione dei processi gestionali; i responsabili hanno mostrato di prestare una certa attenzione all'informativa da diffondere agli iscritti anche al fine dell'esercizio del diritto di trasferimento conseguente al cambiamento del soggetto gestore. Sotto il profilo autorizzatorio, si ricorda che fattispecie della fusione per incorporazione non comporta il rilascio in capo al soggetto incorporante di una nuova autorizzazione da parte della COVIP, nel presupposto che l'autorizzazione all'esercizio del fondo pensione rientra nel complesso dei rapporti giuridici che vengono trasferiti con l'operazione di fusione, operazione che viene autorizzata dall'Autorità che vigila sul soggetto incorporante; la COVIP dunque procede all'approvazione delle modifiche regolamentari conseguenti al cambiamento del soggetto gestore, che di norma divengono efficaci a partire dal giorno in cui la fusione ha effetto, ai sensi dell'art. 2504-*bis*, c.c..

Le modifiche relative al regime delle spese hanno interessato soprattutto quei fondi che i soggetti gestori hanno voluto indirizzare verso il segmento delle adesioni collettive, che può offrire elevate opportunità di crescita alla luce dell'evoluzione del quadro normativo. A tale fine sono state previste agevolazioni (rispetto alle adesioni su base individuale) nella gestione di gruppi di aderenti; in alcuni casi le agevolazioni hanno riguardato la somma dovuta a titolo di commissione *una tantum*, in altri la commissione fissa di gestione. Attualmente la maggioranza dei fondi pensione aperti prevede un regime commissionale agevolato per le adesioni su base collettiva.

Come elemento di novità si segnala l'approvazione, da parte della COVIP, di una disposizione regolamentare che prevede che, in caso di adesioni collettive, la commissione *una tantum* sia ridotta in relazione alla numerosità della collettività, senza quindi indicarne espressamente la misura in relazione a diversi scaglioni. Al riguardo, si è ritenuto che ciò non sia incoerente con il principio della trasparenza, che vuole che gli aderenti siano a conoscenza delle condizioni economiche di partecipazione al fondo pensione: infatti, l'aderente su base individuale sa che la misura della commissione è quella indicata nel regolamento; anche l'aderente su base collettiva conosce esattamente la misura della commissione, che è quella che per lui è stata contrattata in sede di accordi e che deve essergli comunicata ai fini dell'adesione al fondo. Sotto altro profilo, si è considerato che un regime commissionale flessibile, non definito in misure prestabilite in norme regolamentari, potrebbe costituire strumento di concorrenza tra i gestori da una parte e, dall'altra parte, strumento di contrattazione per le fonti istitutive; ciò si pone in linea con i principi della Legge delega in materia previdenziale, dei quali la modifica descritta costituisce utile anticipazione operativa.

Le altre modifiche al regime delle spese hanno riguardato i costi per trasferimenti e riscatti (aumentati in un caso relativo a un fondo pensione non operativo), la

percentuale della commissione annua calcolata sul patrimonio (anche qui si tratta di un aumento relativo a un fondo pensione non operativo) e la commissione *una tantum* (diminuita in un caso di fondo pensione operativo).

Quanto alle modifiche relative alle linee di investimento, si segnala la fusione per incorporazione tra linee. La fusione ha riguardato due dei cinque comparti in cui si articolava il fondo pensione, entrambi di tipo azionario, con una politica gestionale simile. Le motivazioni alla base della fusione sono essenzialmente riconducibili alla limitata dimensione raggiunta dalla linea incorporata e alle scarse prospettive di crescita della stessa.

Le ragioni alla base delle modifiche regolamentari riguardanti la denominazione dei tre fondi pensione interessati sono nell'esigenza di rendere di più immediata evidenza il collegamento tra il fondo pensione e il soggetto gestore, quando quest'ultimo è cambiato in seguito a cessioni, fusioni o altre vicende simili.

Le altre modifiche indicate in Tav. 4.3 non presentano profili di peculiarità.

È noto che, con l'adozione del "Regolamento sulle procedure relative alle modifiche dei fondi pensione aperti" del 2003, la COVIP ha previsto procedure semplificate per l'introduzione di modifiche regolamentari consistenti nell'adeguamento a disposizioni di legge e normativa secondaria o istruzioni della COVIP, di modifiche conseguenti a variazioni della denominazione o della sede legale del soggetto gestore del fondo, della banca depositaria o dell'impresa assicuratrice incaricata dell'erogazione delle prestazioni e di variazioni delle condizioni e modalità di erogazione delle rendite (i cc.dd. allegati assicurativi).

La maggior parte delle comunicazioni ha riguardato la variazione della sede legale del soggetto gestore (10 comunicazioni); per il resto, due comunicazioni hanno interessato il cambiamento della compagnia di assicurazione ed altre due la variazione di allegati assicurativi; due hanno riguardato il cambiamento della denominazione della banca depositaria e del soggetto gestore, ed un'altra l'adeguamento a istruzioni della COVIP.

Nelle relazioni di accompagnamento alle comunicazioni di variazione del regolamento i responsabili hanno in generale mostrato di prestare cura nello spiegare le ragioni delle modifiche e le eventuali ricadute sugli iscritti. Di interesse sono le relazioni dei responsabili dei fondi pensione interessati dal cambiamento della compagnia di assicurazione o dalla variazione degli allegati assicurativi, che hanno dato conto delle verifiche di mercato effettuate al fine di valutare che le condizioni offerte e la scelta del soggetto al quale affidare l'incarico fossero nel migliore interesse degli iscritti.

Si ricorda che, coerentemente con il disegno generale di semplificazione, vengono trattate come comunicazioni alcune fattispecie particolari. Tra queste: il cambiamento del soggetto gestore di fondi pensione in seguito a operazioni di riorganizzazione che

vedono il gestore partecipare a operazioni di fusione societaria (che nel 2004 ha interessato un fondo pensione); il cambiamento della banca depositaria o della compagnia di assicurazione incaricata dell'erogazione delle rendite, quando il cambiamento è occasionato da processi di riorganizzazione e di riassetto di gruppi bancari o assicurativi (una comunicazione); il cambiamento della sede o della durata del fondo pensione, quando esso sia diretta conseguenza del trasferimento della sede o della variazione della durata del soggetto gestore (una comunicazione); la variazione del capitale sociale del soggetto gestore, quando l'indicazione è contenuta nel regolamento del fondo pensione (una comunicazione).

I procedimenti di variazione dell'Albo dei fondi pensione aperti, conseguenti a modifiche regolamentari (autorizzate o comunicate) che hanno interessato gli elementi identificativi dell'Albo, sono stati 20.

Si accenna, in conclusione del paragrafo, alle problematiche legate ai possibili margini di discrezionalità nel determinare il contenuto delle disposizioni regolamentari disciplinanti modalità e misure di finanziamento delle spese a carico dell'aderente. Questione, questa, sempre più avvertita dagli operatori e dalle associazioni di categoria, ai quali la COVIP vuole fornire punti di riferimento in occasione di un prossimo Orientamento, del quale si anticipano le presumibili linee guida.

Come è noto, la Commissione ha già avuto modo di rilevare che, in omaggio al principio della trasparenza che deve informare i rapporti tra le forme pensionistiche complementari e i partecipanti, a questi ultimi venga fornito un quadro il più possibile esaustivo delle condizioni economiche che caratterizzano l'iscrizione e la partecipazione al fondo, evidenziando le spese che gravano sul fondo e quelle che gravano sull'aderente (si vedano al riguardo gli "Orientamenti in materia regolamentare" del 16 settembre 1997 e lo stesso "Schema di regolamento"). Con particolare riguardo a queste ultime, si è precisato che deve essere data chiarezza, oltre che alle commissioni di gestione, anche agli altri costi che possono incidere sulla evidenziazione delle posizioni individuali degli iscritti, come le spese eventualmente previste per l'atto di adesione o per l'esercizio di prerogative individuali (quali il trasferimento della posizione o il cambio di linea di investimento nei fondi pluricomparto).

L'intervento effettuato va al di là dell'esigenza di tutelare il principio della trasparenza perché si è voluto anche regolamentare la struttura dei costi: infatti l'impegno, condiviso dalle Associazioni che hanno contribuito alla elaborazione dello "Schema di regolamento" (ABI, ANIA e Assogestioni), è stato quello di fare sì che la struttura dei costi indicata nel regolamento fosse standardizzata, e così che le informazioni diffuse dai fondi pensione sulle condizioni economiche praticate fossero chiare, omogenee e dunque confrontabili agevolmente dal potenziale aderente. Pertanto, con la regolamentazione della struttura dei costi, si è perseguito l'obiettivo della semplificazione del prodotto.

In tale contesto oltre alla possibilità, già ritenuta ammissibile (*cfr.* sopra), che il costo (*una tantum*, commissione fissa di gestione) indicato in regolamento possa, nel caso di adesioni su base collettiva, essere considerato tetto massimo suscettibile di diminuzione, si pone l'ulteriore possibilità di consentire la negoziabilità delle commissioni di gestione applicate periodicamente sul patrimonio del fondo. Infatti, si ritiene che anche in quest'ultimo caso una maggiore flessibilità nei casi di adesione su base collettiva, flessibilità finalizzata all'attuazione di politiche di prezzo diversificate e coerenti con una struttura dei costi più articolata, non si ponga in contrasto con il vigente quadro normativo e regolamentare, purché venga rispettato il principio di corretta e trasparente amministrazione e gestione delle forme di previdenza complementare. Ciò premesso, si sta riflettendo sulle cautele che i gestori devono adottare, così da riconoscere agli aderenti una uguale partecipazione ai rendimenti del fondo (o della linea di investimento).

4.1.1 Il ruolo di responsabile del fondo e la *governance* dei fondi pensione aperti

Da tempo la COVIP rivolge particolare attenzione alla figura del *responsabile del fondo pensione aperto*, nella convinzione della centralità del suo ruolo nella *governance* di questa forma pensionistica. A partire dal 2000, anno che ha segnato l'avvio effettivo e pieno dell'operatività dei fondi pensione aperti, la COVIP ha condotto indagini e analisi sulla figura professionale del responsabile, utili per l'attività di vigilanza nei suoi diversi aspetti. Si ricorda, in particolare, che proprio il confronto con i responsabili dei fondi pensione si è rivelato essere efficace strumento per la realizzazione dell'importante obiettivo di accentuare i controlli sugli aspetti sostanziali della gestione dei fondi, a fronte di una semplificazione nell'attività autorizzatoria. In tale ottica, la responsabilizzazione delle persone preposte all'incarico è fondamentale.

Vari ed eterogenei sono stati gli strumenti utilizzati in questi anni per fare sì che i responsabili assumessero piena consapevolezza della importanza e della delicatezza del loro ruolo nella struttura di governo del fondo: il dialogo costante; l'attenzione alle prassi operative adottate dai soggetti gestori per configurare le funzioni del responsabile; le verifiche, anche di tipo ispettivo, mirate alla ricognizione delle modalità con le quali i responsabili hanno provveduto a organizzare lo svolgimento dei compiti che fanno loro capo; la lettura critica delle relazioni che annualmente il responsabile invia alla COVIP sul complesso dell'attività e dei controlli effettuati, nonché delle relazioni di accompagnamento alle istanze di autorizzazione delle modifiche regolamentari ed alle comunicazioni di avvenute modifiche.

Alla responsabilizzazione deve accompagnarsi il rafforzamento del ruolo del

responsabile, presupposto primo per delineare una figura capace di quell'autonomia, necessaria per lo svolgimento del delicato compito che gli è attribuito, esortata da tempo dalla Commissione e ora voluta dalla Legge delega in materia previdenziale. La Legge infatti fa riferimento a *persone particolarmente qualificate e indipendenti per il conferimento dell'incarico di responsabile dei fondi pensione aperti* (*cfr.* art. 1, comma 2, lett. *e)*, n. 6 prima parte, della Legge 243/2004).

Invero, il testo della Legge apre a diverse soluzioni tecniche che possono essere utilizzate per realizzare il più elevato grado di autonomia nella capacità di sussistere e di operare del responsabile: definizione dei requisiti di indipendenza e criteri per realizzare un modello di autonomia funzionale piena, per indicarne solo i principali. A prescindere dalla soluzione che si vorrà accogliere si ribadisce che, ad avviso della COVIP, l'impegno dovrebbe essere quello di migliorare il modello dell'autonomia funzionale del responsabile esaltandone i doveri di controllo, supervisione e monitoraggio e, perché tali doveri possano essere adempiuti correttamente, esigendo elevati *standard* qualitativi del supporto che la struttura del soggetto gestore fornisce al responsabile per lo svolgimento delle sue funzioni. Anche i lavori preparatori ai decreti attuativi della Legge delega sembrano andare in questa direzione.

Strumentale al miglioramento del modello dell'autonomia funzionale è lo sviluppo del legame informativo tra il responsabile (quale soggetto deputato a esserne al centro), gli aderenti, la Commissione di Vigilanza. A questo proposito, particolare attenzione viene riservata all'esame delle relazioni che annualmente il responsabile invia alla COVIP sul complesso dell'attività e dei controlli effettuati; si ricorda infatti che in questa relazione il responsabile deve dare conto del complesso delle attività svolte nell'anno.

Al riguardo, nella prospettiva dell'attuazione della Legge delega, può essere utile predisporre un modello di relazione così da standardizzarne la struttura al fine di ottenere un duplice risultato: da una parte ottimizzare questo strumento di vigilanza rendendone più incisiva la funzione di controllo dell'operatività del fondo pensione sotto i diversi aspetti che la caratterizzano, pur mantenendo i caratteri di agilità e dinamismo dello strumento stesso; dall'altra parte richiamare l'attenzione del responsabile su quelli che, secondo l'esperienza fin qui maturata, appaiono essere i principali punti critici nello svolgimento delle sue funzioni, o comunque gli aspetti più meritevoli di approfondimento.

Date le finalità, la struttura del modello di relazione ripercorrerebbe le diverse ed eterogenee funzioni del responsabile previste dalla normativa, riorganizzandole per tipologia e scopo. Una prima macroarea può riguardare le modalità organizzative predisposte per la verifica che il complesso delle scelte effettuate dal soggetto gestore per i fondi pensione avvenga nell'interesse esclusivo degli aderenti (in buona sostanza, si tratta delle modalità organizzative predisposte per la verifica del rispetto del principio di autonomia gestionale sancito nel protocollo), e ciò sotto i diversi profili delle procedure organizzative atte a consentire che le funzioni del responsabile vengano svolte in autonomia rispetto al soggetto gestore, delle procedure per verificare

sull'insorgenza dei conflitti di interesse, della cura della tenuta dei libri e delle scritture contabili dei fondi pensione. Un'altra macroarea può essere dedicata alla descrizione delle modalità organizzative delineate per sovrintendere alla gestione finanziaria dei fondi pensione sotto i vari profili dei controlli sulle politiche di investimento, sulle eventuali deleghe per la gestione finanziaria, sul rispetto del contratto con la banca depositaria e delle convenzioni/condizioni assicurative; particolare attenzione dovrebbe essere prestata anche alla gestione e al monitoraggio dei rischi e all'analisi della *performance*. In un'altra sezione, dedicata alle modalità organizzative per sovrintendere alla gestione amministrativa dei fondi, possono essere tenuti presenti i temi degli oneri di gestione, delle procedure per la prevenzione e la correzione degli errori, delle deleghe di gestione amministrativa. Infine, una specifica parte riguarderà i rapporti con gli aderenti e le misure di trasparenza.

Apre a diverse soluzioni tecniche anche la volontà legislativa di prevedere l'incentivazione dell'attività di eventuali organismi di sorveglianza previsti nell'ambito delle adesioni collettive ai fondi pensione aperti, anche ai sensi dell'art. 5, comma 3, del Decreto lgs. 124/1993 (*cfr.* art. 1, comma 2, lett. *e)*, n.6 ultima parte, della Legge delega). In buona sostanza il Legislatore considera l'opportunità di promuovere l'istituzione di organismi di controllo, anche secondo il criterio di partecipazione paritetica sulla falsariga di quanto previsto per i fondi negoziali, quando vi siano adesioni su base collettiva a un fondo aperto.

La COVIP ha già avuto modo di segnalare che l'argomento degli strumenti rappresentativi e partecipativi da riconoscere agli aderenti su base collettiva merita attenta ponderazione e che diverse si prospettano, al riguardo, le problematiche da esaminare in esito alle possibili scelte operative (si rinvia a quanto esposto al riguardo nella Relazione COVIP 2003).

Merita qui riaffermare che è in primo luogo necessario definire in maniera chiara le funzioni degli organismi di sorveglianza e il raccordo delle stesse con quelle del responsabile del fondo. Dal contenuto concreto che si vorrà a ciò attribuire, infatti, conseguono scelte tecniche differenti in tema di requisiti dei componenti dell'organismo, soggetti competenti alla nomina e alla revoca dei componenti stessi, poteri e/o facoltà dell'organismo e relativi doveri e regime di responsabilità.

Così, per fare un esempio, se si ritenesse che agli organismi vadano attribuiti poteri/doveri di sorveglianza in senso stretto, mirata a verificare che l'amministrazione e la gestione del fondo avvenga nell'esclusivo interesse degli iscritti, allora potrebbe essere coerente prevedere che i membri dell'organismo, scelti comunque tra persone indipendenti e particolarmente qualificate, vengano designati dagli stessi soggetti gestori del fondo pensione; in tale modo verrebbe realizzato un meccanismo che risponde a una logica simile a quella di un collegio sindacale (o di altro organo interno di controllo di una società di capitali), con le peculiarità rappresentate dalla finalità e dallo specifico contenuto del controllo. A questa impostazione sarebbe conseguente un regime di responsabilità dei componenti dell'organismo delineato sulla falsariga di quanto previsto in materia societaria per l'organo interno di controllo, con i necessari

adattamenti richiesti dalle peculiarità dei controlli svolti dall'organismo. È questa la soluzione verso la quale tendono i lavori preparatori dello schema di decreto legislativo.

Altra soluzione potrebbe essere quella di immaginare un organismo rappresentativo degli interessi degli iscritti che si relaziona con il responsabile del fondo sulla gestione complessiva, ricevendo dallo stesso le informazioni rilevanti e che, a sua volta, riferisce alle fonti istitutive sul proprio operato; una sorta di interlocutore privilegiato del fondo che permetta di attribuire "all'esclusivo interesse degli iscritti" anche il contenuto concreto di volta in volta collegato alle specifiche realtà degli aderenti di riferimento; in tale senso, si potrebbe pensare anche alla previsione di regole di comportamento quali obblighi di consultazione, periodica e per determinate scelte, e di rendicontazione. In questo caso, la funzione caratterizzante dell'organismo sarebbe quella del "monitoraggio" dell'attività dei fondi; il compito fondamentale sarebbe quello di valutare la rispondenza, anche nel tempo, delle caratteristiche e della politica del fondo alle specifiche esigenze degli aderenti di riferimento e di relazionare alle fonti istitutive. Si potrebbe anche immaginare che, all'esito della valutazione, alle fonti istitutive venga attribuito l'esercizio di talune prerogative, ora per lo più individuali: così potrebbe essere, per fare alcuni esempi, per l'esercizio del diritto di trasferimento presso altra forma pensionistica in caso di modifiche *in pejus*, o comunque sostanziali, del regolamento del fondo pensione oppure, trascorso il periodo minimo di permanenza, in caso di politiche gestionali ritenute non soddisfacenti; così potrebbe anche essere per l'individuazione di soluzioni di *default* riguardo al comparto più rispondente alle caratteristiche del singolo aderente, se la scelta non viene esercitata dal singolo. Quanto alla nomina dei membri dell'organismo, essa potrebbe coerentemente essere affidata alle esponenzialità significative degli interessi degli aderenti, composte in maniera paritetica da rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori aderenti al fondo pensione, avendo cura di evitare che un associazionismo pletorico privi di funzionalità l'organismo. Conseguentemente sarebbe diverso, rispetto al modello sopra delineato di un organismo con funzioni di sorveglianza in senso stretto, il regime della responsabilità che farebbe capo ai componenti dell'organismo, posto che in questo caso non si configurano mutamenti nel funzionamento dei meccanismi di equilibrio degli interessi e dei poteri coinvolti nella gestione del fondo pensione.

4.2 La raccolta delle adesioni e le caratteristiche degli iscritti

Alla fine del 2004 gli iscritti ai fondi pensione aperti hanno, nel complesso, superato le 382.000 unità, registrando un incremento di circa il 5 per cento rispetto all'anno precedente.

Il canale prevalentemente utilizzato nella raccolta delle adesioni è quello degli sportelli bancari, al quale corrisponde circa il 65 per cento dei nuovi iscritti; la quota di raccolta della rete assicurativa è invece pari al 29 per cento circa e quella relativa al canale dei promotori finanziari è del 6 per cento.

I lavoratori autonomi iscritti ai fondi pensione aperti a fine 2004 rappresentano quasi l'85 per cento del totale degli iscritti, facendo registrare un incremento di circa 14.000 unità rispetto alla fine del 2003.

I lavoratori dipendenti superano, a fine anno, le 58.000 unità, con un incremento di circa 3.500 nell'anno appena trascorso; si tratta soprattutto di iscritti che hanno aderito in base ad accordi di adesione collettiva *ex* art. 9, comma 2 del Decreto lgs. 124/1993. Gli accordi sono stipulati nell'ambito dei settori per i quali la contrattazione collettiva nazionale non prevede fondi negoziali di categoria, oppure sono conseguenti a processi di riorganizzazione che hanno interessato le forme pensionistiche preesistenti. Complessivamente i fondi pensione aperti hanno segnalato circa 1.200 accordi collettivi[12] stipulati alla fine del 2004, con un incremento del 10 per cento rispetto all'anno precedente; mediamente a ciascun accordo collettivo corrispondono 40 iscritti.

Tav. 4.4

Fondi pensione aperti. Adesioni individuali e collettive.
(dati di fine periodo)

	2002		2003		2004	
	Numero	**%**	**Numero**	**%**	**Numero**	**%**
Iscritti per adesioni individuali	296.280	87,8	319.453	87,6	333.723	87,3
Iscritti per adesioni collettive	41.320	12,2	45.151	12,4	48.426	12,7
Totale	**337.600**	**100,0**	**364.604**	**100,0**	**382.149**	**100,0**
Per memoria:						
Iscritti lavoratori dipendenti	49.650	14,7	54.664	15,0	58.178	15,2

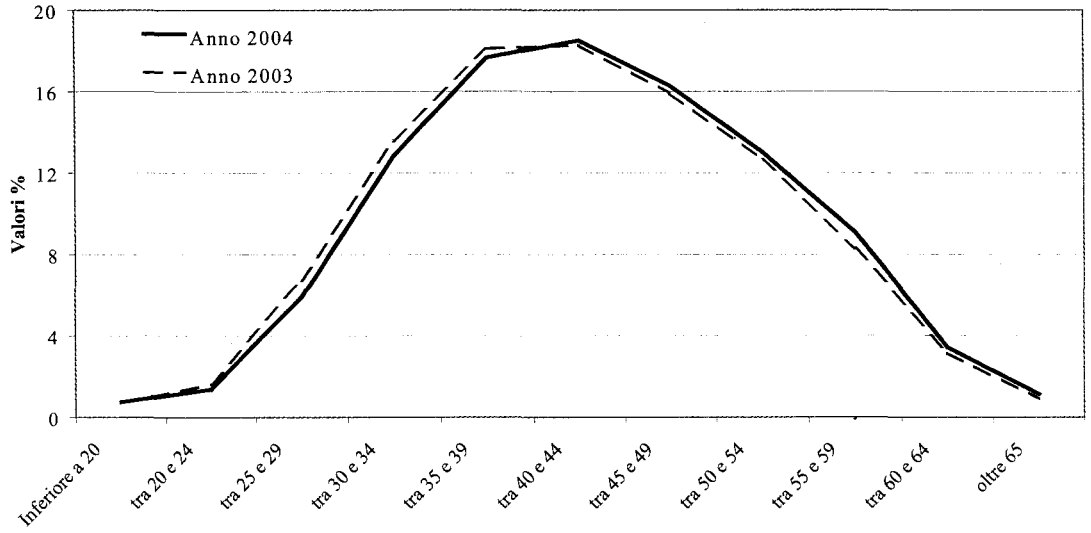
[12] Il numero di accordi segnalato da ogni fondo non distingue gli accordi che lo interessano singolarmente da quelli che lo interessano insieme ad altri fondi (e che lasciano quindi al lavoratore la facoltà di scegliere a quale aderire). Aggregando i dati si possono pertanto determinare duplicazioni nei conteggi.

L'esame della distribuzione degli iscritti per classi di età mostra, in media, un invecchiamento di lieve entità della popolazione degli aderenti ai fondi pensione aperti: il numero di giovani che si sono iscritti ai fondi non è stato in grado di compensare il naturale processo di invecchiamento degli iscritti, a causa anche del numero piuttosto esiguo di nuove adesioni registrate nel corso del 2004. Rispetto al 2003 si osserva quindi uno spostamento verso destra della distribuzione degli aderenti per classi di età, maggiormente accentuato con riferimento alle code della distribuzione (iscritti con meno di 30 anni di età o con più di 55). Tale fenomeno, emerso già negli anni passati, si è accentuato maggiormente in quest'ultimo biennio: l'età media degli iscritti ai fondi pensione aperti è passata da 41,6 anni del 2000 a 41,8 anni del 2002 per arrivare, alla fine del 2004, a 42,9 anni.

Dal confronto della distribuzione per classi di età degli aderenti ai fondi pensione aperti rispetto alla ripartizione per età dell'intera popolazione dei lavoratori indipendenti emerge una significativa presenza di iscritti nelle classi di età centrali: difatti il 65 per cento del totale degli aderenti ai fondi pensione aperti ha un età compresa fra i 34 ed i 55 anni, mentre, nella corrispondente classe di età riferita al complesso dei lavoratori autonomi e liberi professionisti, la percentuale è del 53 per cento.

Tav. 4.5

Fondi pensione aperti. Distribuzione degli iscritti per età per l'anno 2003 e 2004.

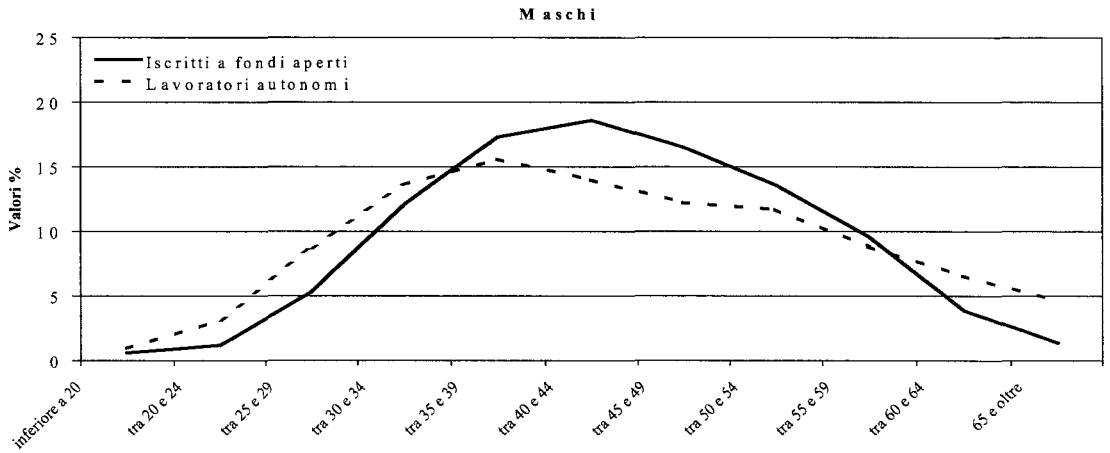


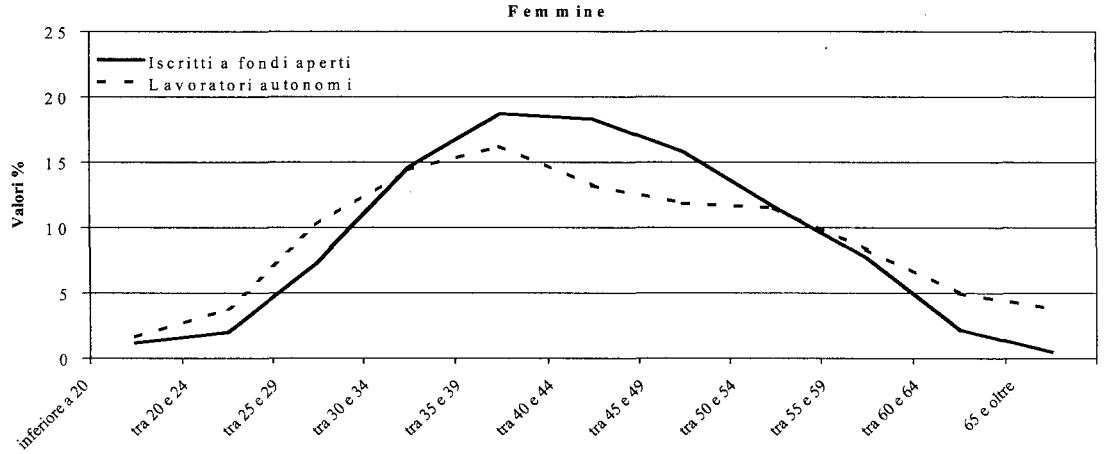
Gli iscritti di sesso maschile continuano ad essere in numero prevalente rispetto a quelli di sesso femminile, con una percentuale del 72 per cento contro il 28 per cento.

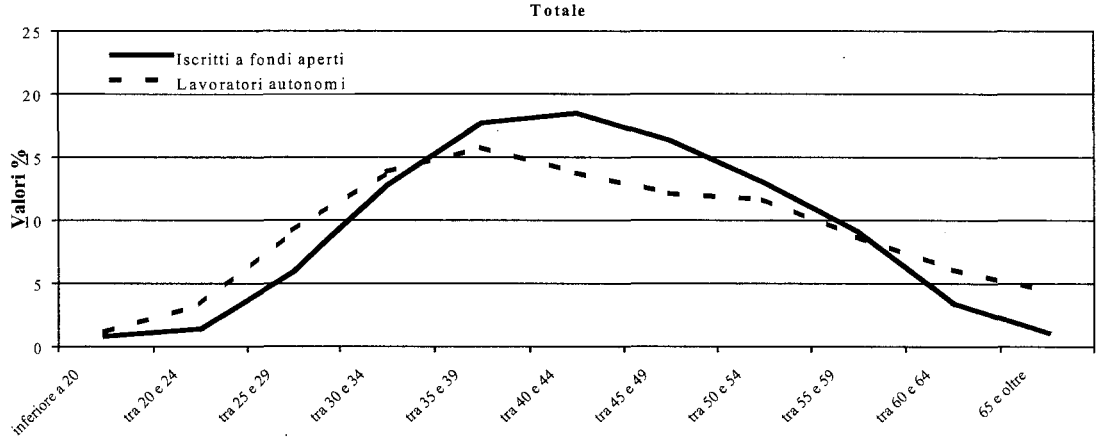
Tav. 4.6

Fondi pensione aperti. Distribuzione degli iscritti per età e sesso e confronto con i lavoratori autonomi.[1]

(dati di fine 2004)







(1) Elaborazioni COVIP su dati ISTAT.

La maggiore presenza degli uomini si osserva anche tra la popolazione dei lavoratori indipendenti, dove l'incidenza è del 71 per cento.

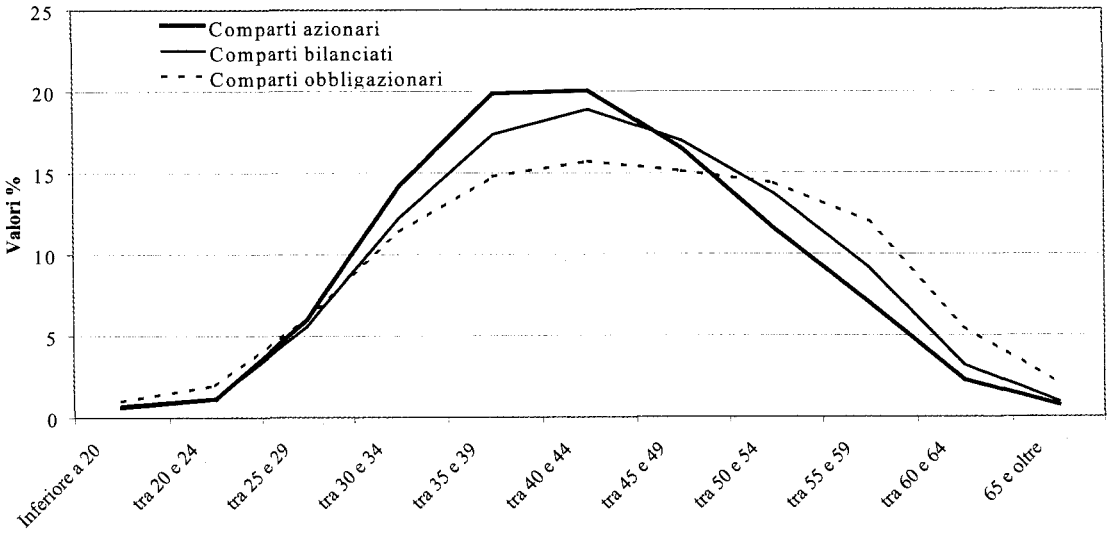
Se tuttavia si amplia l'analisi considerando la struttura per età, si nota che anche per il 2004, come già evidenziato negli anni precedenti, nelle classi di età più giovani l'incidenza delle donne è maggiore rispetto a quella degli uomini. Difatti, la percentuale delle donne con meno di 30 anni iscritte ai fondi pensione aperti raggiunge il 10 per cento del totale; quella degli uomini è pari al 7 per cento. Il medesimo andamento si riscontra, seppur in misura più contenuta, anche per le classi di età centrali. La differenza di "genere", invece, cambia segno per le classi di età più anziane: le donne con più di 50 anni scelgono di iscriversi a forme di previdenza complementare in misura minore rispetto ai coetanei uomini; infatti, per le prime la frequenza sul totale delle iscritte risulta del 22 per cento, mentre per i secondi si registra una percentuale di oltre 28 punti.

Riguardo alle scelte di adesione degli iscritti alle diverse linee di investimento offerte dai fondi pensione aperti, alla fine del 2004 circa il 39 per cento degli iscritti aderisce a comparti azionari, il 35 per cento a comparti bilanciati ed il restante 26 per cento a comparti obbligazionari. L'età anagrafica sembra rappresentare ancora un elemento caratterizzante tali scelte: l'età media degli iscritti ai comparti azionari continua a rimanere la più bassa, pari a 42 anni, rispetto a quella degli iscritti ai comparti bilanciati, pari a 43,1 anni, e ai comparti obbligazionari, pari a 44,2 anni. Tuttavia, prosegue anche la tendenza, già evidenziata negli scorsi anni, a modificare le preferenze a favore dei comparti obbligazionari, probabilmente originata dalla minore fiducia nei mercati azionari che si è venuta a determinare a seguito dall'andamento negativo registrato nel triennio ottobre 2000-marzo 2003. Questa tendenza è ancor più evidente se si prendono in considerazione gli aderenti con meno di 30 anni di età i quali, nella fase di crescita dei mercati, si erano orientati maggiormente verso linee azionarie: dal 53 per cento del 2001 si è passati al 37 per cento di fine 2004.

Anche con riferimento alle scelte tra linee con un livello di rischiosità differente sembra emergere un effetto "genere": più del 31 per cento delle donne, rispetto al 24 per cento degli uomini, ha optato per un comparto obbligazionario, evidenziando, in media, un comportamento degli iscritti di sesso femminile maggiormente prudenziale rispetto a quello degli iscritti di sesso maschile. Queste differenze di "genere" sulle preferenze del tipo di linea alla quale aderire si mantengono anche con riferimento alle diverse fasce di età; è tuttavia da considerare che non sono state prese in considerazione altre variabili, come, ad esempio, il reddito, la ricchezza, la professione ecc., che potrebbero contribuire a spiegare tali differenze.

Tav. 4.7

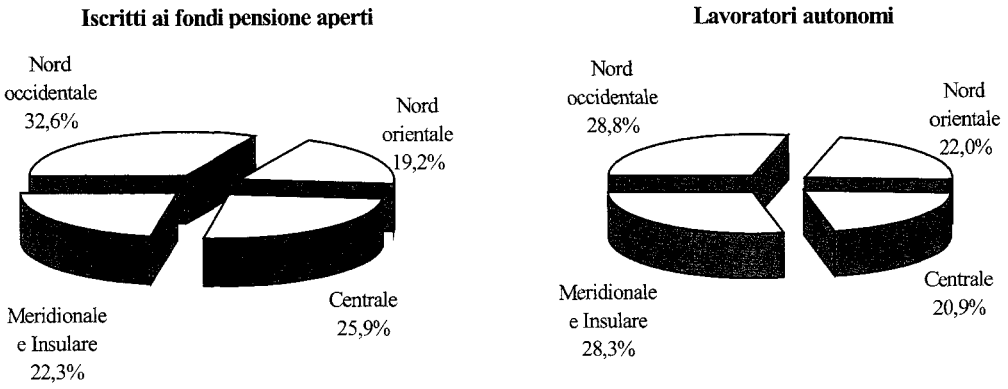
Fondi pensione aperti. Specializzazione dei comparti e distribuzione degli iscritti per età.
(dati di fine 2004)



Infine, per quanto riguarda la composizione per area geografica degli iscritti ai fondi pensione aperti, la stessa non evidenzia variazioni significative rispetto agli anni precedenti.

Tav. 4.8

Fondi pensione aperti. Distribuzione degli iscritti per area geografica e confronto con i lavoratori autonomi.[1]
(dati di fine 2004)



(1) Elaborazione COVIP su dati ISTAT.

Dal confronto con la composizione analoga riferita all'intera popolazione dei lavoratori indipendenti emerge una maggiore diffusione, in termini relativi, della previdenza complementare nelle regioni Nord occidentali e Centrali, dove la partecipazione è rispettivamente del 32,6 per cento e del 25,9 per cento del totale degli iscritti ai fondi, rispetto al 28,8 per cento e al 20,9 per cento del totale dei lavoratori autonomi. La situazione opposta caratterizza il Nord est e l'Italia Meridionale e Insulare, dove la partecipazione è rispettivamente del 19,2 per cento e del 22,3 per cento del totale degli iscritti ai fondi, rispetto al 22 per cento e 28,3 per cento del totale dei lavoratori indipendenti.

4.3 La raccolta dei contributi

Nel corso del 2004 i contributi raccolti dai fondi pensione aperti sono risultati pari a 452 milioni di euro, leggermente superiori rispetto ai 446 milioni raccolti l'anno precedente. I lavoratori autonomi hanno versato circa 297 milioni di euro, pari al 66 per cento dei contributi totali, mentre dai lavoratori dipendenti sono affluiti contributi per i restanti 155 milioni di euro.

Il contributo medio per iscritto non registra variazioni rispetto all'anno precedente, attestandosi a circa 1.200 euro; lo stesso si conferma nel complesso ben al di sotto del limite assoluto di deducibilità fiscale stabilito dal Decreto lgs. 47/2000. Sussistono peraltro ampie diversità nelle categorie di lavoratori iscritti, dal momento che il contributo *pro capite* degli autonomi non raggiunge i 1.000 euro, mentre quello dei lavoratori dipendenti è di circa 2.700 euro ed è costituito, oltre che dall'apporto del lavoratore (24 per cento), anche dalla quota a carico del datore di lavoro (35 per cento) e dalla quota rappresentata dal trattamento di fine rapporto (41 per cento). Si noti che il contributo medio dei lavoratori dipendenti iscritti ai fondi pensione aperti è più elevato rispetto a quello relativo ai fondi pensione negoziali, probabilmente a causa del livello più alto delle retribuzioni medie dei settori che interessano gli accordi collettivi nei fondi pensione aperti (prevalentemente settore bancario) rispetto a quello dei destinatari dei fondi pensione negoziali.

L'attivo netto destinato alle prestazioni medio per iscritto di fine 2004 sale a 5.800 euro, con un incremento di quasi il 25 per cento rispetto all'anno precedente.

Tav. 4.9

Fondi pensione aperti. Contributi e ANDP medi per iscritto.
(dati di fine periodo)

	Contributi raccolti *(mln di euro)*			Contributo medio per iscritto *(mgl di euro)*	ANDP medio per iscritto *(mgl di euro)*
	2002	**2003**	**2004**	**2004**	**2004**
Lavoratori autonomi	289	301	297	0,9	
Lavoratori dipendenti	131	145	155	2,7	
Totale	**420**	**446**	**452**	**1,2**	**5,8**

La sottoscrizione di prestazioni assicurative accessorie, tipicamente a copertura di eventi quali morte o invalidità permanente verificatesi prima della decorrenza dei benefici pensionistici, rimane un fenomeno estremamente contenuto in termini di aderenti ed interessa meno dell'1 per cento degli stessi. Peraltro, solo poco più di un terzo dei fondi aperti operativi ha previsto, nel regolamento del fondo, la possibilità per l'iscritto di sottoscrivere tali polizze assicurative accessorie.

La copertura contro il rischio di non autosufficienza nell'età anziana, la cosiddetta *long term care* (*LTC*), è stata prevista da otto fondi operativi, e si attiva tipicamente al momento della trasformazione in rendita della posizione individuale. Non sono quindi ancora rilevabili dati relativi agli iscritti che intendono usufruire di tale tipo di copertura.

Oltre ai contributi, la gestione previdenziale si caratterizza per altre voci di entrata e di uscita, quali il trasferimento di posizioni da e verso altre forme previdenziali, le trasformazioni in rendita, le erogazioni in conto capitale, i riscatti, le anticipazioni ecc.

Nell'anno appena trascorso, i trasferimenti di posizioni da altre forme previdenziali sono risultati nell'insieme pari a circa 50 milioni di euro (32 milioni nel 2003). Le posizioni interessate dai trasferimenti in entrata sono state circa 4 mila per un importo medio *pro capite* pari a 12 mila euro. Al pari del 2003 gli afflussi per trasferimenti si sono prevalentemente indirizzati verso i comparti obbligazionari, per complessivi 30 milioni di euro con un importo medio di 17 mila euro, e in misura inferiore verso i comparti bilanciati e azionari, rispettivamente per complessivi 11 milioni e 9 milioni di euro con un importo *pro capite* nell'ordine dei 9 mila euro per entrambe le tipologie di comparto.

Tav. 4.10

Fondi pensione aperti. Raccolta netta.
(flussi annuali in milioni di euro)

	2002	2003	2004
Contributi per le prestazioni	420	446	452
Trasf. in entrata da altri fondi pensione	51	32	50
Entrate della gestione previdenziale	**471**	**478**	**502**
Trasf. in uscita verso altri fondi pensione	5	11	22
Anticipazioni	7	6	8
Riscatti	16	29	37
Premi per prestazioni accessorie	..	..	..
Erogazioni in forma di capitale	2	4	5
Trasformazioni in rendita	-	-	..
Uscite della gestione previdenziale	**31**	**51**	**73**
Raccolta netta	**441**	**427**	**429**
Per memoria:			
Trasferimenti tra comparti dello stesso fondo	11	17	16

Nell'ambito delle uscite della gestione previdenziale, il trasferimento di posizioni verso altre forme previdenziali ha interessato circa 2.500 posizioni per complessivi 22 milioni di euro, importo che risulta raddoppiato rispetto al 2003; va tuttavia evidenziato che, grazie al contestuale aumento anche dei trasferimenti in entrata, il saldo netto per il settore dei fondi pensione aperti rimane positivo ed in crescita rispetto all'anno precedente.

Anche nel 2004 è proseguita la crescita dei riscatti, che hanno riguardato circa 4.700 posizioni, poco più dell'1 per cento del totale degli iscritti, per un ammontare complessivo di circa 37 milioni di euro (29 milioni nel 2003).

Viceversa, il ricorso all'anticipazione rimane ancora residuale e non presenta variazioni sostanziali rispetto agli anni precedenti; tale fenomeno, che ha interessato circa 250 posizioni per complessivi 8 milioni di euro, è oltretutto vincolato dalla previsione normativa che ne stabilisce come requisito per il conseguimento l'iscrizione al fondo da almeno otto anni.

Ancora poco significative, anche se in crescita rispetto al 2003, risultano le erogazioni in conto capitale (relative a circa 180 posizioni); nel corso dell'anno, il fenomeno delle trasformazioni di posizioni in rendita ha iniziato a interessare alcuni fondi per un numero di posizioni comunque estremamente limitato.